

La giunta regionale ha varato un Codice etico per i lavori dell'Expo

# Appalti doc in Lombardia

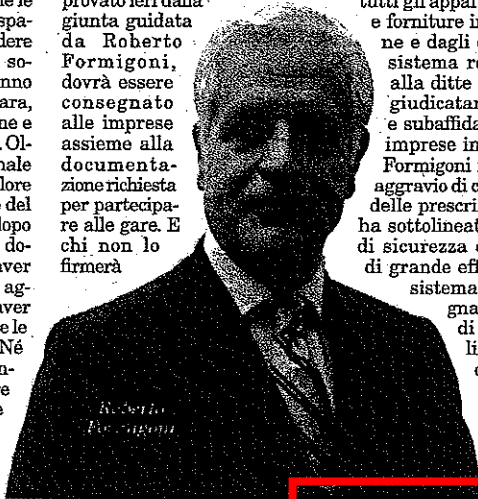
## Dalle imprese garanzia di trasparenza e onestà

DI FRANCESCO CERISANO

**A**ppalti puliti in Lombardia in vista dell'Expo 2015. Per scongiurare possibili infiltrazioni della criminalità nei lavori, il Pirellone farà firmare alle imprese concorrenti un codice etico che le obbligherà a garantire la trasparenza dei subappalti e a prendere tutta una serie di impegni solenni che, se disattesi, potranno portare all'esclusione dalla gara, alla revoca dell'aggiudicazione e alla risoluzione del contratto. Oltre al pagamento di una penale compresa tra l'1 e il 5% del valore del contratto se la violazione del patto di onestà è accertata dopo l'aggiudicazione. Le imprese dovranno promettere di non aver chiesto aiuto a nessuno per aggiudicarsi il contratto, né di aver fatto pressione per influenzare le gare o il contenuto del bando. Né tantomeno di aver pagato tangenti. Dovranno poi assicurare di non aver praticato intese restrittive della concorrenza e segnalare qualunque illecito tentativo di turbare la gara o l'affidamento del

contratto. Ma soprattutto andrà denunciato qualsiasi tentativo di concussione da parte dei pubblici dipendenti. E in questo caso la notizia di reato dovrà essere tempestivamente trasmessa all'Autorità giudiziaria.

Il codice etico, approvato ieri dalla giunta guidata da Roberto Formigoni, dovrà essere consegnato alle imprese assieme alla documentazione richiesta per partecipare alle gare. E chi non lo firmerà



Roberto Formigoni

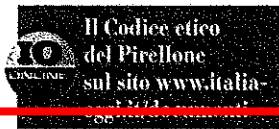
sarà escluso dalle procedure di affidamento per tutti i lavori di valore superiore a 20 mila euro.

Il vademecum di moralità imposto dalla regione ovviamente non si sostituisce, ma si aggiunge, agli obblighi previsti dalle leggi vigenti e si applica a tutti gli appalti di lavori, servizi e forniture indetti dal Pirellone e dagli enti e società del sistema regionale, nonché alla ditte concorrenti e aggiudicatrici, ai subappalti e subaffidamenti. Ma per le imprese in regola, assicura Formigoni non ci sarà alcun aggravio di costi. «Il complesso delle prescrizioni del Codice», ha sottolineato, «crea una rete di sicurezza e di prevenzione di grande efficacia su tutto il sistema regionale, impegnato, anche in vista di Expo, nella realizzazione di grandi infrastrutture per oltre 10 miliardi. Si tratta di uno strumento che aiuterà le aziende a scongiurare

attacchi e tentativi di infiltrazione malvitosi, senza che ciò comporti per costi aggiuntivi e complicazioni amministrative».

Il Codice dedica particolare attenzione ai subaffidamenti che più di tutti espongono la pubblica amministrazione al rischio di infiltrazioni criminali. Sarà necessario avere una preventiva autorizzazione da parte della p.a. aggiudicatrice per i subaffidamenti relativi al trasporto di materiale in discarica, al movimento terra, al trasporto di calcestruzzo e di bitume, allo smaltimento dei rifiuti e ai servizi di vigilanza nei cantieri.

La regione e i comuni dal canto loro dovranno pubblicare sul proprio sito internet l'elenco dei concorrenti che hanno presentato offerte e di quelli risultati vincitori. Analoga pubblicità dovrà essere data anche per le procedure negoziate.



### ALLA CAMERA

## Federalismo

### Via libera alla proroga

Parte col piede giusto il cammino alla camera dei d.d.l. di proroga dei termini per il federalismo fiscale. Le commissioni bilancio e finanze di Montecitorio hanno approvato il disegno di legge che prolunga di sei mesi i termini della delega al governo per completare i decreti legislativi sul federalismo fiscale. Il provvedimento sarà esaminato dall'aula dopo le elezioni amministrative. Il termine di due anni dall'entrata in vigore previsto dalla legge delega (n. 42/2009) sarebbe scaduto il prossimo 21 maggio, ma mancano all'appello ancora numerosi decreti attuativi (armonizzazione dei conti, premi e sanzioni senza dimenticare quelli su Tarsu/Tra e il secondo decreto su Roma Capitale) necessari per cui si è resa necessaria la proroga di sei mesi che in questo modo sposta la dead line del federalismo fiscale al 21 novembre 2011.

Parere: non si applica il patto di stabilità

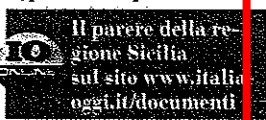
## Vittime di mafia, parenti nella p.a.

DI ANTONIO G. PALADINO

**L**imiti alle assunzioni imposti dal rispetto del Patto di stabilità non operano nei confronti dei familiari vittime della mafia e della criminalità organizzata. Pertanto, sempre nel rispetto delle quote imposte dalla legge n. 68 del 1999, le amministrazioni locali possono assumere, anche in soprannumero, tale tipologia di personale.

Lo ha chiarito l'ufficio legislativo della regione siciliana, nel testo del parere n. 10507/2010, ma da poco reso noto sul sito internet istituzionale della regione guidata da Raffaele Lombardo, in risposta a un quesito posto da un'amministrazione comunale che, pur avendo la disponibilità del posto in pianta organica, si vedeva frenata nell'assunzione (che in Sicilia è regolata dalla legge regionale n. 20/1999) per effetto di quanto previsto dall'articolo 76, comma 7 della manovra correttiva dei conti pubblici del 2008. Norma, quest'ultima, che prevede il divieto di ricorrere ad assunzioni di personale «a qualsiasi titolo e con qualsiasi tipologia contrattuale», se l'incidenza delle spese di personale è pari o superiore al 50% del totale delle spese correnti. L'ufficio legislativo regionale, nel richiamare le disposizioni della legge regionale n. 20/1999, ove si prescrive che la

stessa amministrazione regionale e gli enti locali, possono assumere nei propri ruoli, anche in soprannumero, familiari di vittime della mafia per «chiamata diretta» ha rilevato che tale norma ha carattere eccezionale, attribuendo a tale personale, in deroga alla normativa vigente in materia di assunzioni nella p.a., il diritto all'assunzione dietro presentazione di apposita istanza. L'unico presupposto da seguire, come prescrive la citata norma regionale, è che gli interessati dimostrino il loro status di disoccupazione. Si tratta, adesso, di verificare se tale carattere di eccezionalità soggiace o meno al divieto imposto dal legislatore nazionale nel testo del citato decreto legge n. 78/2010. Sul punto, il parere in esame rileva come già nell'ottobre 2008, la Conferenza delle regioni statuiva che l'assunzione di soggetti appartenenti alle categorie protette, ovviamente sempre nella misura della quota d'obbligo, non può essere derogata dall'ordinamento generale, anche perché il mancato rispetto delle disposizioni ex legge n. 68/1999, conduce a sanzioni amministrative, penali e disciplinari.



L'allarme dell'Anci: a rischio 64 milioni di euro di ricavi

## Distribuzione gas, sindaci in cerca di certezze

DI GIUSY PASCUCCI

**A** rischio 64 milioni di euro di ricavi per i 277 comuni che hanno dato avvio alle procedure di gara per l'affidamento del servizio di distribuzione del gas. E che ora vedono bloccate le gare e le risorse, che solo nel Mezzogiorno sono già attualmente pari a 100 milioni di euro, a causa dell'incertezza determinata dalle disposizioni del decreto interministeriale con cui sono stati definiti gli ambiti territoriali nel settore della distribuzione del gas naturale (pubblicato sulla G.U. n. 74 del 31/03/2011). Sono le cifre denunciate da Filippo Bernocchi, assessore del comune di Prato e delegato Anci per le politiche ambientali e dell'energia, in una conferenza stampa convocata dall'Associazione nazionale dei comuni per evidenziare la situazione di criticità che grava sui municipi a causa del recente decreto in materia. Un provvedimento, secondo Bernocchi, «intollerabile e inapplicabile per via delle numerose contraddizioni presenti».

A cominciare dalla sola indicazione nominativa degli ambiti. Il decreto, infatti, non definendo i perimetri territoriali di applicazione non precisa i comuni appartenenti a ciascuno di essi, generando una situazione di forte incertezza sia per le gare già avviate sia per quelle future. Il rinvio sembra infatti sine die. A vantaggio degli attuali gestori e a danno dei comuni. «Il problema è che i soldi restano nelle casse degli attuali gestori invece di favorire i comuni che potrebbero effettuare interventi strutturali nell'interesse dei cittadini e degli enti locali», ha detto Bernocchi. Sotto accusa anche il silenzio istituzionale dell'Antitrust, colpevole per l'Anci di non essersi pronunciata

sui profili di rischio legati alla mancata concorrenza da parte del decreto.

«Inoltre», ha proseguito, «di fronte al rifiuto dei gestori di fornire dati e informazioni in loro possesso sullo stato dell'impianto e sulle future esigenze di servizio di distribuzione del gas nel territorio ha negato la posizione di abuso dominante di natura escludente».

L'Anci chiede dunque al governo un intervento di salvaguardia esplicita delle gare in corso e l'emanazione, entro giugno 2011, dei tre decreti mancanti per la definizione degli ambiti, nonché un emendamento correttivo da parte del parlamento e della competente commissione affinché venga data la possibilità di svolgere le gare per l'affidamento del servizio distribuzione gas fino alla definizione del nuovo assetto regolatorio.

La posizione dell'Anci è condivisa anche da Legautonomie. Secondo il direttore generale dell'associazione, Loreto Del Cimmuto, «il governo, invece di dar luogo ai provvedimenti delegati in un quadro unitario, ha emanato un unico decreto, con la sola indicazione nominativa degli ambiti, ma senza definirne e delimitarne i perimetri con l'unico effetto di provocare il blocco delle gare che centinaia di comuni hanno avviato».

«In questa situazione», ha proseguito, «senso delle istituzioni ed equilibrio suggeriscono un intervento governativo adeguatamente preparato con la partecipazione dei soggetti interessati a cominciare dai comuni, che dispongono la sospensione del decreto emanato e prepari una soluzione più meditata e corretta all'attuazione della legge 22/07 per la definizione degli ambiti gestionali per la distribuzione del gas».